

tecnologie di comunicazione; contrastare la diffusione di contenuti illegali, in particolare la pedopornografia, sul web; favorire la produzione di conoscenza sul tema della tutela dei minori online e la creazione di codici o principi di autoregolamentazione tra le aziende nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Ogni fase del programma copre un arco temporale limitato – normalmente di 5 anni – e prevede il finanziamento di interventi a livello europeo e nazionale, supportando la creazione di poli di riferimento nazionali sul tema: i Safer Internet Center – Centri nazionali per la sicurezza in rete. Il progetto Safer Internet Center Italy, è coordinato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in partenariato con alcune delle principali realtà italiane che si occupano del tema: Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Ministero dell'Interno – Ufficio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, Save the Children Italia, Telefono Azzurro.

Il Safer Internet Center italiano si compone di:

- Un polo di riferimento per l'implementazione di programmi di educazione e sensibilizzazione a livello nazionale, finalizzati ad assicurare un utilizzo positivo e consapevole dei Nuovi Media rivolte ad adulti – genitori ed educatori – bambini e adolescenti;
- Due servizi di Hotline – riservati agli utenti della rete che offrono la possibilità di segnalare la presenza online di materiale pedopornografico e/o illegale;
- Una Helpline – un servizio in grado di fornire supporto, in particolare a bambini, adolescenti e genitori in merito a esperienze negative e/o problematiche inerenti l'utilizzo dei Nuovi Media.

La finalità generale del progetto – attivo nel biennio 2012-2014 – è di sviluppare un intervento di sistema rivolto a bambini, giovani, famiglie e operatori sociali e scolastici, in grado di migliorare le conoscenze sulla tematica delle nuove tecnologie. A tal fine, l'iniziativa ha previsto l'avvio di azioni in grado, da una parte, di intercettare eventuali problematiche legate all'incontro in rete di bambini e adolescenti con immagini, contenuti e condotte potenzialmente pericolose/dannose e, dall'altra, di intervenire per prevenire le conseguenze di queste condotte e offrire alle vittime l'aiuto di cui necessitano, per reindirizzarle (verso un uso corretto), o segnalarle alle autorità competenti (nel caso di condotte delittuose). Le azioni implementate, così come previsto dal Progetto, hanno anche previsto la messa in atto di un importante lavoro di sensibilizzazione nelle scuole mirato a promuovere un maggior livello di conoscenza e un uso responsabile delle nuove tecnologie, anche tentando di prevenire i rischi collegati a un uso non corretto delle rete.

In linea con la finalità generale, l'iniziativa prevede che si sviluppino delle strategie in grado di diffondere strumenti conoscitivi e operativi efficaci localmente e quindi in grado non solo di raggiungere capillarmente tutto il territorio nazionale ma anche e soprattutto di riconoscere e valorizzare le risorse presenti a livello locale. Per raggiungere questo obiettivo specifico si rende necessario, oltre al lavoro di sensibilizzazione nelle scuole, al lavoro di ascolto offerto dalla helpline per bambini e ragazzi e di segnalazione offerto dalla hotline dedicata, l'avvio di un'azione sinergica tra i partner del progetto al fine di implementare una rete informativa competente a livello territoriale.

3.9 IL MINISTERO DELLA SALUTE

La Direzione Generale. L'impegno del Ministero della Salute nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale, e della pedopornografia, è trasversale a tutta l'amministrazione; in particolare questa Direzione generale ha partecipato, con rappresentanti dell'Ufficio X – Salute della donna e dell'età evolutiva, ai lavori del Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia (*C.I.C.Lo.Pe.*), mentre l'Ufficio II – Ambiente di vita e di lavoro – si occupa anche di incidenti stradali e domestici e proprio in quest'ambito, in tema di injury incidente -

infortunio – violenza, sta seguendo sia a livello di OMS che di Unione Europea, alcuni importanti progetti.

Nello specifico il Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia (C.I.C.Lo.Pe.) dopo la riunione di insediamento, nel 2013, aveva esaminato la proposta della *Bozza del Piano biennale nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2013-2015*, e al riguardo.

Per quanto riguarda il tema di *injury*, il termine ha, nel conteso internazionale, un significato ampio e comprende oltre agli incidenti domestici e sul lavoro, *i casi di violenza e abusi (intentional injuries)*, in particolare riguardo le donne e i minori: Il *focalpoint OMS* del Ministero della Salute per *violence and injuries prevention*, sta seguendo sia a livello di OMS che di Unione Europea, alcuni importanti progetti.

Il *Global status report on violence prevention* – Report mondiale sulla prevenzione della violenza OMS – fornisce un esteso assessment sullo stato della violenza interpersonale nei Paesi del mondo. Per violenza interpersonale si considera: violenza giovanile (bullismo, gang, ecc.) maltrattamento e abusi sui minori, violenza sessuale. Il *Report mondiale sulla prevenzione della violenza OMS-Sezione Italia* è in fase di pubblicazione coordinato dalla scrivente Direzione e ha coinvolto il Ministero della Giustizia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Ministero dell'Istruzione, il Dipartimento Pari Opportunità e il CISMAL. Tale report potrebbe essere il primo passo di un raccordo interistituzionale di monitoraggio delle iniziative in essere in Italia. Il report ha sondato tutti gli aspetti inerenti alla prevenzione della violenza compreso l'abuso e il maltrattamento dei minori, il bullismo, il cyber-bullismo. Le sinergie sono fondamentali per affrontare le tematiche di prevenzione dell'abuso e della violenza sui minori e sono molteplici le azioni necessarie a contrastare tale fenomeno. È necessario il potenziamento dei centri di ascolto sul territorio, maggiore attenzione alla salute mentale dei minori o all'identificazione precoce delle famiglie a rischio e intercettare le dipendenze patologiche e i numerosi segnali di disagio che il minore lancia come richiesta di aiuto.

Un'altra iniziativa di rilievo a cui ha partecipato il Ministero della Salute è il *progetto Tactics*, finanziato dall'Alleanza europea per la sicurezza del bambino EUROSAFE, nato come un piano per la sicurezza in merito agli incidenti stradali e domestici. Dall'aprile 2011 fino al 2014 Tactics si è focalizzato anche su *"intentional injuries"* – *violence* – sugli episodi di abuso, suicidi, maltrattamenti e bullismo e in particolare sulle possibilità di supporto dei livelli locali. I report riguardanti le intentionalinjuries sono in fase di pubblicazione.

Si fa presente inoltre che, oltre ai vari progetti in merito, il Ministero della Salute, attraverso il *Piano Nazionale di Prevenzione*, e quindi a cascata con i Piani regionali, ha attivato alcune sorveglianze e porta avanti numerosi interventi. Perché gli interventi si realizzino, tuttavia, come per tutte le tematiche di salute, è importante avere dei dati certi e anche informazioni sulle possibilità di supporto da parte dei livelli locali.

Il Ministero della Salute – CCM, proprio in merito alla raccolta dei dati necessari, finanzia e promuove insieme all'Istituto superiore di Sanità il *progetto 2011 - Sistema informativo nazionale sugli incidenti in ambiente di civile abitazione*: integrazione del SINIACA con i sistemi attivi a livello locale, col sistema europeo IDB (Injury data base) e con il SIEPI (Sistema informativo delle esposizioni pericolose e delle intossicazioni – attivo presso ISS). Questo progetto serve a far comprendere l'importanza di garantire la continuità della rete di rilevazione di Pronto Soccorso e attraverso le SDO (schede di dimissione ospedaliera, la rilevazione è basata su un vasto campione distribuito sul territorio italiano, in area urbana, medio urbana e rurale). Inoltre la prevenzione degli eventi accidentali e violenti richiede la disponibilità di adeguati sistemi di sorveglianza, in grado di fornire un quadro attendibile, necessario sia per formulare adeguate strategie di prevenzione, che per segnalare problematiche emergenti e contribuire alla caratterizzazione di comportamenti e situazioni a rischio e di oggetti, infrastrutture e agenti potenzialmente pericolosi. In particolare gli episodi di violenza sulle donne e sui bambini meritano un'adeguata sorveglianza. In alcune delle regioni aderenti, è in fase di avvio la rilevazione di altre tipologie di incidente, oltre a quelli domestici e stradali, anche episodi violenti, come ad esempio aggressioni o auto aggressioni. I dati saranno disponibili a breve, una volta completato il progetto. Per migliorare la qualità dei dati, tutte

le attività di prevenzione sugli argomenti in oggetto, potranno essere messe a regime se si riuscirà a farli confluire nei sistemi di sorveglianza europei.

Inoltre, nell'ottica di migliorare formazione e sensibilizzazione degli adulti per il riconoscimento precoce dell'abuso sui minori, il Ministero della Salute ha promosso e finanziato il **progetto CCM sulla prevenzione dell'abuso sessuale sui minori: "Sensibilizzazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine in tema di violenza e abuso sui minori"**, in collaborazione con la regione Piemonte. Obiettivo del progetto è stato sensibilizzare gli insegnanti sul tema dell'abuso sessuale sui bambini e sulla corretta presa in carico del minore con sospetto di abuso sessuale. Gli insegnanti rappresentano un riferimento educativo imprescindibile e soprattutto un potenziale fattore di protezione all'interno di situazioni di rischio. Si sono evidenziate difficoltà nel riconoscere gli indicatori di abuso per la mancanza di precise e adeguate informazioni sul fenomeno e la difficoltà di cogliere e leggere correttamente nei percorsi evolutivi del bambino, i segnali e gli indicatori di malessere fisico e/o psicologico connessi alla vittimizazione. Inoltre è importante una adeguata conoscenza degli aspetti legislativi e dell'obbligo di segnalazione in caso di sospetto abuso sessuale, per evitare che gli insegnanti si sentano soli nell'affrontare situazioni che si presentano particolarmente complesse. Il progetto ha offerto agli insegnanti delle scuole ubicate sui territori di competenza dei Servizi di presa in carico dei minori coinvolti, Cappuccetto rosso (Torino), Artemisia (Firenze), Istituto Toniolo (Napoli), incontri di sensibilizzazione che hanno permesso da un lato la corretta individuazione degli indicatori di disagio dei bambini e dall'altro la possibilità di avere le consulenze necessarie per la presa in carico delle situazioni di pregiudizio da parte dei centri socio-sanitari che si occupano del fenomeno.

Il progetto ha permesso la realizzazione della **pubblicazione "L'abuso sessuale nei bambini prepuberari. Requisiti e raccomandazioni per una valutazione appropriata"**, distribuita a tutti i Pronto Soccorso e disponibile on line sul sito del Ministero della Salute, nata dall'esperienza del Gruppo di lavoro per l'abuso e il maltrattamento dell'infanzia che ha coinvolto professionisti italiani dell'area ginecologica, medico-legale e pediatrica, e dal confronto con la letteratura internazionale e con i colleghi di molte società mediche che si occupano della tematica. Questa pubblicazione, oltre a colmare un vuoto nell'insegnamento universitario, rappresenta un valido ausilio per il medico che deve affrontare per la prima volta una situazione di sospetto abuso sessuale, sia per gli operatori più esperti, che in essa possono trovare un sintetico compendio di tutti gli elementi necessari per una corretta semeiotica medica. È stato prodotto inoltre **l'opuscolo "L'abuso sessuale sui bambini – Alcune indicazioni per gli insegnanti"**, rivolto agli insegnanti dei Nidi, delle Scuole dell'Infanzia e delle Scuole primarie con l'obiettivo di trovare un terreno di confronto tra Servizi sociosanitari e Istituzioni scolastiche per attivare efficaci percorsi di aiuto e tutela dei minori. Emerge da una parte l'importanza della cooperazione tra scuole, servizi sociali e sanitari, autorità giudiziarie e operatori che lavorano con bambini e famiglie e dall'altra la necessità di una maggiore consapevolezza del fenomeno attraverso forme di sensibilizzazione culturale e una formazione più specifica per gli operatori a contatto con i bambini e le famiglie.

Il Ministero della Salute ha anche partecipato attivamente alle attività della Taskforce interministeriale per la definizione di un nuovo "piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", in particolare coordinando l'apposito sottogruppo tematico della "Formazione". Le azioni necessarie a prevenire e contrastare la violenza, infatti, per essere efficaci, devono prevedere una formazione integrata e multidisciplinare fra tutti gli operatori interessati, che contribuisca a fornire uno sguardo comune fondato sulla cultura di genere; devono inoltre tener conto eventualmente dei minori coinvolti nella violenza e prevedere percorsi riabilitativi per i maltrattanti utilizzando un linguaggio e una metodologia condivisi. Su questa tematica inoltre è emersa la consapevolezza che il numero di vittime che si rivolge al Pronto Soccorso è nettamente superiore a coloro che si recano alla Polizia, ai consultori, ai servizi sociali e ai servizi messi a disposizione dal volontariato. In molti casi sono coinvolti minori, vittime di violenze e abusi o di violenza assistita. Da anni in Italia sono attivi, in questo settore, gruppi di operatrici e operatori (Centri Soccorso Violenza Sessuale, Centri d'Ascolto, Centri per individuare l'abuso sessuale e i maltrattamenti sui minori, ecc.). A tutt'oggi è necessario rendere ancora più capillare lo sviluppo di servizi idonei all'assistenza alle vittime di violenza sessuale e domestica presso i Pronto Soccorso ospedalieri, per offrire accoglienza, ascolto e informazione alle donne e ai minori che vi afferiscono.

e che presentano caratteristiche direttamente o indirettamente collegabili a una storia di maltrattamento e abuso.

PARTE II
LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE
INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO 1

GLI INTERVENTI REGIONALI PER LA TUTELA DEI MINORI DALL'ABUSO E DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE

1.1 I PROGETTI FINANZIATI DALL'AVVISO PUBBLICO N. 1/2011 DEL DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Per quanto concerne la diffusione sul territorio di interventi di protezione dei minori dalle diverse forme di abuso e sfruttamento sessuale, il 2013 è stato caratterizzato dalle attività dei progetti pilota destinatari dei contributi concessi nell'ambito dell'Avviso pubblico n.1/2011, promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità, avviate tra il mese di ottobre e il mese di novembre 2012 e condotte per un minimo di 12 a un massimo di 18 mesi, salvo concessione di proroga.

Sono stati ritenuti **ammissibili al contributo finanziario** un totale di 27 progetti, pari al **33,75%** del totale dei progetti ammessi a valutazione.

La maggior parte dei progetti finanziati proviene da Campania, Lazio e Lombardia, con una prevalenza, nella ripartizione geografica dei soggetti vincitori, nelle Regioni di **Centro e Mezzogiorno**.

Si riporta di seguito una **tabella riepilogativa** dei progetti attivati sul territorio, dei soggetti proponenti e delle relative tempistiche di realizzazione.

Denominazione progetto	Soggetto proponente	Durata progetto (in mesi)	Data inizio attività	Richiesta proroga	Data FINE attività – inclusa proroga
Curare le relazioni genitoriali: modalità innovative e alternative di intervento con i minori vittime di abusi sessuali e i loro familiari	ASL Bergamo n. 13	18	08/10/2012	NO	07/04/2014
Abuso ai minori: dalla COAZIONE che costringe alla CO-AZIONE che costruisce	ASL Provincia di Lecco	18	18/10/2012	SI	17/10/2014
Rete socio-sanitaria e interventi a sostegno di minori vittime di maltrattamenti e abusi nel quadrante della ASL RM E	ASL ROMA E	18	17/10/2012	SI - 6 M	16/10/2014
Dalla rilevazione al trattamento di minori vittime di abuso sessuale. L'Equipe multidisciplinare sull'abuso sessuale e il maltrattamento e strategie di intervento integrate tra il Servizio Sanitario SC NPI ASL TO2 e il Servizio Socio Assistenziale Comune di Torino	ASL TORINO 2	18	31/10/2012	SI - 6 M	30/10/2014
Progetto pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale sul	ASL VERCELLI	18	05/11/2012	SI - 6 M	04/11/2014

territorio dell'ASL VC di Vercelli					
SUNRISE	CITTÀ SOLIDALE ONLUS	12	10/11/2012	SI - 6 M	09/05/2014
Rete di interventi multidisciplinari contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale su minore. R.I.M.A.	CODESS COOP SOC.	18	22/10/2012	SI - 6 M	20/10/2014
TRATTAMENTO Minori:TRATTA.MI	COMUNE BENEVENTO	12	08/10/2012	SI - 6 M	07/04/2014.
ALISEI. Modelli di percorsi per la protezione, la cura e il reinserimento di soggetti minorenni vittime di abuso e sfruttamento sessuale	COMUNE FIRENZE	18	31/10/2012	NO	30/04/2014
TESEO	COMUNE MONZA	18	06/11/2012	NO	05/05/2014
Sistema di aiuto Per la Presa in carico di minori abusati. S.U.P.P.O.R.T.	COMUNE ROSETO DEGLI ABRUZZI	18	02/11/2012	SI	30/10/2014.
Oltre il trauma: percorsi integrati di presa in carico e cura dei casi di abuso sessuale ai danni di minori.	COMUNE TRIESTE	18	11/10/2012	SI	29/06/2014
Protezione dei minori vittime di sfruttamento sessuale. "PROMISS"	COMUNE VENEZIA	12	31/10/2012	SI - 6 M	30/04/2014
I.N.S.I.E.M.E. Il territorio in rete, insieme per proteggere, tutelare e sostenere i minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, con azioni coordinate, puntuali e professionalizzate	COMUNITÀ MONTANA PINEROLESE	18	08/10/2012	SI - 6 M	07/10/2014
"AIUTAMI" : Azioni Integrate per l'Uscita dal Trauma dell'Abuso ai Minori	IRCSS FONDAZIONE	18	15/10/2012	NO	14/04/2014
Progetto Servizi Integrati di Tutela E di Sostegno all' Infanzia nella provincia di Salerno e di Napoli. S.IN.T.E.S.I. Sa.Na.	ISTITUTO G. TONIOLO	18	29/10/2012	SI - 6 M	28/10/2014
Progetto P.T.T.: PREVENZIONE, TUTELA, TERAPIA	LA STRADA COOP SOC	18	05/11/2012	NO	04/05/2014
Mai più	PIANO SOCIALE DI ZONA AMBITO S2	12	30/10/2012	SI 3+3	29/04/2014
Progetto M.A.I. Maltrattamento e abuso all'infanzia	PIETRO FARINATO COOP SOC	18	25/10/2012	NO	24/04/2014
Iniziative specialistiche integrate e interdisciplinari per restituire un futuro ai minori vittime di abusi sessuali. REFUMI	PROVINCIA ROMA	18	29/10/2012	NO	28/04/2014

Progetto Integrato Unità Multidisciplinare Abuso. P.I.U.M.A.	REGIONE UMBRIA	18	18/10/2012	SI - 6 M	17/10/2014
Centro clinico polivalente per la Valutazione, l'Ascolto, il Trattamento del Minore vittima di Abuso e sfruttamento sessuale. Centro clinico V.A.T.M.A.	SIRIO COOP SOC	18	30/10/2012	SI - 6 M	29/10/2014
Aiutiamoli a crescere proteggendoli	SOCIETÀ DELLA SALUTE MUGELLO	18	01/11/2012	NO	30/04/2014
Agire in rete contrastando l'abuso. A.R.C.A.	SOCIETÀ DELLA SALUTE PISANA	12	15/10/2012	NO	14/04/2014
Un Network per l'infanzia e l'adolescenza a Napoli	SOS TELEFONO AZZURRO	12	02/11/2012	SI - 6 M	01/05/2014
Equipe Da Aiuto, sostegno alle vittime di abuso e maltrattamento e ai loro familiari. EDA	SPAZIO INCONTRO ONLUS	18	22/10/2012	Richiesta fuori termine e non concessa	21/04/2014
Servizio di Assistenza, Cura e Ricerca sull'Abuso all'Infanzia. S.A.C.R.A.I.	UNIVERSITÀ LA SAPIENZA ROMA	18	01/11/2012	SI - 6 M	31/10/2014

Nel complesso, l'esame dei progetti presentati mostra **un evidente sforzo di rispondere adeguatamente alle richieste dell'Avviso** e una attività di concertazione con le strutture sanitarie, sociali e giudiziarie del territorio: risultano infatti pochi i progetti che non hanno presentato alcun tipo di partnership. Inoltre, nonostante non fosse un elemento obbligatorio per la realizzazione del progetto, quasi tutti i proponenti hanno previsto attività di formazione dei professionisti da inserire nelle attività progettuali.

Nonostante l'Avviso richiedesse di prevedere un'azione complessiva di protezione dei minori vittime di ogni tipo di crimine sessuale, è emerso come la maggior parte delle proposte presentate si siano concentrate **nelle attività di protezione delle vittime di abuso sessuale intrafamiliare**, terreno sul quale, nel complesso, il territorio esprime una maggiore capacità di reazione e maggiore esperienza.

Occorre sottolineare come la prostituzione minorile e la pornografia minorile rappresentino fenomeni molto peculiari, che impongono modalità di intervento anche molto diverse rispetto a quelle utilizzate nei casi di abuso sessuale che avviene nel contesto familiare.

Per converso, sono stati presentati invece alcuni progetti rivolti quasi esclusivamente ai minori vittime di tratta e sfruttamento sessuale, nei quali vengono utilizzati strumenti tipici di accostamento ai minori che si prostituiscono in strada (quali le unità di strada) e che non presentano invece elementi adeguati, in termini di progettazione degli interventi e di professionalità messe a disposizione, per gestire adeguatamente casi di abuso sessuale sui minori intrafamiliare o extrafamiliare.

Per quanto concerne la costruzione di network tra tutte le risorse operative e istituzionali del sistema locale, si riscontra in generale una maggiore capacità di fare rete con i servizi sociali e le strutture sanitarie e meno con le autorità di Polizia e con l'Autorità giudiziaria.

Si rileva positivamente come diversi progetti abbiano presentato come partner le **Università**, coinvolte soprattutto nell'attività di formazione degli operatori.

In alcuni progetti è stata invece riscontrata una scarsa concretezza nella costruzione delle reti territoriali: a fronte di una richiesta esplicitata nell'Avviso di dimostrare l'esistenza di un processo già avviato di azioni sinergiche sul territorio, diversi proponenti, soprattutto fra quelli che non presentavano partnership solide e non apparivano accreditati sul territorio, si sono limitati a descrivere accordi e partnership future, da impostare e avviare solo a valle della concessione del contributo pubblico.

1.2 I PROGETTI FINANZIATI DALLA LEGGE 285/1997

La legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" ha istituito un Fondo nazionale finalizzato alla realizzazione di interventi per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, in attuazione del principio della Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989. Il suddetto Fondo viene attribuito a quindici città, (c.d. città riservatarie – Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Cagliari) che, in quanto destinatarie del finanziamento, realizzano progetti sul territorio in coerenza con le specifiche finalità della legge. I progetti ammessi al finanziamento sono finalizzati a fronteggiare situazioni di disagio, ma, soprattutto a promuovere il benessere di bambini e adolescenti.

Gli ultimi progetti in materia, finanziati e attivi e rilevabili dalla Banca dati della L.285/97 sul Portale <http://www.bancadatiprogetti285.minori.it/> sono quelli relativi all'anno 2012. Tra questi si segnalano otto progetti destinati alla creazione e allo sviluppo di servizi e programmi di contrasto e prevenzione dei fenomeni di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale. Tutti, tranne quello di Napoli, sono proseguiti anche nel 2013. Il Comune di Napoli, infatti, nel 2013 ha avviato un nuovo progetto che prevede interventi di prevenzione e contrasto in materia di abuso all'infanzia con lo scopo di individuare un trattamento personalizzato e precoce di disagio minorile sommerso, in particolare, il progetto prevede la formazione degli assistenti sociali e degli educatori; la prevenzione con particolare attenzione al riconoscimento precoce da parte degli insegnanti nella scuola per attivare subito gli interventi di aiuto: l'ascolto, la consulenza e l'accompagnamento nei casi più difficili che prevedono percorsi giudiziari e istituzionali; il lavoro di rete per un confronto tra approcci, metodologie e sperimentazione di nuovi percorsi: infine, la presa in carico complessiva: valutazione di singoli bambini, valutazione della recuperabilità genitoriale e trattamenti.

Si descrivono nei dettagli i progetti del 2012 pubblicati nella Banca dati L. 285/97

Città	Progetto	Tipo d'intervento	Destinatari	Fondo L.285 per il 2012
Brindisi	<i>Servizio Centro antiviolenza "Crisalide"</i>	Prevenzione, accoglienza e presa in carico dei minori, valutazione diagnostica e trattamento dei casi attraverso counseling, psicoterapia individuale e mediazione familiare. Prevenzione anche della violenza tra pari (bullismo) nelle scuole. Il progetto opera in rete con gli altri servizi sociali territoriali	Bambini, Preadolescenti, Adolescenti e Famiglie	€159.520.00
Firenze	<i>Servizi di contrasto alla violenza per minori e donne-madri e adulti abusati in età minorile coinvolti in due progetti:</i> - progetto "AGAVE" incentrato sulla prevenzione della	Sostegno psicologico e presa in carico delle vittime di abusi e maltrattamenti (donne e minori)	Minori e donne vittime di violenza e adulti abusati in età minorile	€ 80.000.00

	violenza. - Progetto "ALISEI" per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale			
Milano	- Progetto: "Bambini sicuri - Violenza all'infanzia: un problema di tutti" - Progetto: "Un modello di intervento psicoeducativo dell'adolescente maltrattato e/o abusato"	3 Sensibilizzazione e di prevenzione che prevede la formazione, supervisione e sensibilizzazione di alcuni pool di educatori e dirigenti 4 Interventi per facilitare il superamento del trauma con l'attuazione di programmi psicoeducativi e psicoterapeutici personalizzati	1) Pool di educatori e dirigenti e tutto il personale educativo del territorio coinvolti nella prevenzione dell'abuso all'infanzia 2) Adolescenti maltrattati e/o abusati in particolare adolescenti immigrati e ai minori stranieri non accompagnati	€ 1.496.00 € 4.382.00
Napoli	"Progetto di rete per la prevenzione e il trattamento del maltrattamento e dell'abuso dell'infanzia"	Prevenire e contrastare il maltrattamento e l'abuso di minori attraverso l'attivazione di un sistema di rete fra i servizi sociali territoriali: sostegno per il recupero della genitorialità	Operatori dei servizi e equipe multidisciplinare: minori vittime di abuso e genitori di quest'ultimi	€118.403.00
Roma	Centro di aiuto al bambino maltrattato e alla famiglia	Assistenza, presa in carico per l'osservazione clinica e psicodiagnostica: consulenza psicologica specialistica in diversi setting terapeutici dei minori vittime di maltrattamento e abuso e delle loro famiglie: incontri protetti per la valutazione della relazione genitori-figli segnalati dai servizi territoriali o dalle autorità giudiziarie: consulenza ai servizi pubblici e organizzazione di corsi di formazione per operatori socio-sanitari	Minori vittime di maltrattamento e abuso e delle loro famiglie e operatori socio-sanitari	€ 315.800.00
Venezia	5 Progetto "Punti di ascolto di Pronto soccorso per violenza e maltrattamenti di donne e minori" 6 Progetto di sensibilizzazione sui temi della violenza e delle discriminazioni di genere, rivolto agli/alle studenti/esse degli Istituti Secondari di Secondo Grado	▪ Garantire tutela adeguata e supporto alle donne e ai minori che si trovano a vivere in situazioni di temporaneo disagio e difficoltà legate alla violenza e al maltrattamento tramite l'accoglienza e il sostegno psicologico e, nei casi di particolare gravità con l'ospitalità abitativa in strutture protette. Garantire che negli ospedali di Mestre e Venezia la presenza di psicologhe con specifica formazione e l'attivazione di una linea telefonica in risposta alle situazioni di emergenza. ▪ Promuovere interventi di sensibilizzazione sui temi della violenza sulle	7 Minori e donne 8 Studenti delle scuole superiori	€124.080.00 € 31.460.00

		donne e delle discriminazioni di genere rivolti agli studenti delle scuole superiori del territorio attraverso laboratori sul tema della violenza psicologica e della percezione della figura maschile basati sulla metodologia del Teatro dell'Oppresso		
--	--	--	--	--

1.3 LE ESPERIENZE DEI GARANTI REGIONALI

Molte Regioni, nell'ottica di dare attuazione a quanto stabilito dalla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo di New York del 1989 (anche in riferimento al Commento Generale n. 2 del 2002 sul *ruolo delle istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani in materia di promozione e protezione dei diritti dell'infanzia*, approvato dal Comitato sui diritti dell'infanzia il 31 gennaio 2003) hanno istituito *Garanti regionali dei bambini e degli adolescenti*. A oggi, oltre all'Autorità nazionale, operano dunque sul territorio 13 Garanti regionali e delle Province autonome (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto, Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano), anche se in realtà sono 18 le leggi istitutive di tali figure, talune non seguite da nomina effettiva.

In generale, va ricordato che *le funzioni attribuite ai Garanti* nelle diverse leggi regionali sono riconducibili alle seguenti aree: vigilanza, ascolto, segnalazione, promozione, partecipazione, interventi presso Amministrazioni Pubbliche e Autorità Giudiziarie.

Inoltre, si ricorda che la Legge n. 112/2011 di Istituzione dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha previsto (art. 3) l'istituzione della *Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, quale luogo permanente di collaborazione e confronto tra l'Autorità di Garanzia e i Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza delle regioni e delle province autonome. In particolare, tale organismo ha la funzione di: 1) promuovere l'adozione di linee comuni di azione dei Garanti regionali in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da attuare sul piano regionale e nazionale e da promuovere nelle sedi internazionali; 2) individuare forme di scambio di dati e di informazioni sulla condizione delle persone di minore età a livello nazionale e regionale.

Passiamo in rassegna le principali attività dei Garanti regionali nel periodo di riferimento della presente Relazione (2013), inerenti più o meno direttamente alla tematica dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori⁷.

1.3.1 LA TOSCANA

Nel corso dell'anno 2013, tra le altre attività rivolte alla tutela dei minori, la Garante per l'infanzia della Regione Toscana ha curato con interesse la specifica tematica della protezione di bambini e adolescenti dall'abuso: in detta materia, infatti, di particolare importanza è il ruolo di promozione della conoscenza del fenomeno e di coordinamento svolto nei contesti locali dalla figura dei Garanti, così come l'attività di sensibilizzazione e consulenza attuata in virtù del ruolo specifico attribuito dalla normativa istitutiva volta anche alla diffusione di una cultura dell'infanzia. A tal fine, la Garante ha indirizzato il proprio lavoro verso una pluralità di direzioni:

- a) **Attività conoscitiva della situazione dei minori vittime di abusi sessuali e maltrattamenti in Toscana**, sia attraverso incontri con i responsabili dei servizi socio assistenziali territoriali, sia attraverso visite in Comunità per minori, sia tramite la stretta

⁷ Si rappresenta che, in questa sede, sono state elaborate e riportate le relazioni dei Garanti Regionali che hanno risposto alla richiesta di contributo inviata dal Dipartimento per le Pari Opportunità ai fini della predisposizione della presente Relazione al Parlamento relativa all'annualità 2013, anche attraverso l'Autorità garante nazionale.

collaborazione con il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli innocenti.

Sul punto, in particolare, si rileva che i dati raccolti dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli innocenti rispetto alla condizione dei minori in Toscana, emerge che al 31/12/2012 risultavano in carico ai servizi:

- 1.234 minorenni vittime di maltrattamenti in ambito familiare;
- 182 minori vittime di abusi sessuali di cui 111 con abusi subiti in famiglia.

Le prese in carico di minorenni a seguito di segnalazioni agli organi giudiziari per **maltrattamenti in famiglia** sono, negli ultimi anni, in costante crescita: si registra infatti un aumento rispetto alle 1.196 del 2011 (+3%), aumento che appare ancora più forte se messo in rapporto alle 997 del 2010 (+24%). Aumentano, proporzionalmente in maniera più consistente, anche le "nuove" prese in carico, in quanto, tra la totalità di quelle attive a fine anno 2012 appena citate, se ne contano 370 nel 2010, 464 nel 2011 e infine 503 nel 2012 per un aumento percentuale, nei tre anni considerati, del 36%. Si conferma, come una delle caratteristiche peculiari del fenomeno, l'alta incidenza percentuale dei minorenni stranieri sul totale dei minorenni segnalati agli organi giudiziari e presi in carico. Gli stranieri, al 31 dicembre 2012 sono 340 e incidono, così come già registrato nei due anni precedenti, per il 28% del totale. Rapportando il numero dei minori vittime di maltrattamenti in famiglia alla popolazione minorile residente, si ottiene un tasso medio annuo relativo al periodo 2010-2012 pari a 2,1 minori vittime di maltrattamenti ogni 1.000 minori residenti. Rispetto ai presi in carico per maltrattamenti in famiglia è decisamente più bassa la dimensione dei bambini e dei ragazzi segnalati agli organi giudiziari e presi in carico perché vittime di **abusi sessuali**. Il fenomeno negli ultimi tre anni è rimasto costantemente sotto le 200 unità, oscillando tra i 192 minorenni del 2010, i 166 del 2011 e infine i 182 del 2012. Anche se di poco cresce il numero degli stranieri coinvolti che passa nel triennio considerato da 34 a 51 casi, portando l'incidenza percentuale dal 18% al 28%, facendo emergere, quanto già segnalato per i casi di maltrattamento, una più forte incidenza percentuale rispetto alla presenza degli stranieri nella popolazione minorile. Le "nuove" prese in carico, quelle cioè avviate nel corso del 2012 e ancora in carico a fine anno, sono 68, in linea con le 75 del 2011 e le 68 del 2010. Rapportando i valori assoluti dei minorenni vittime di abusi sessuali in carico al 31/12 di ogni anno alla popolazione minorile residente, si ottiene un tasso medio annuo regionale nel periodo 2010-2012 di 0,3 minori vittime di abusi sessuali ogni 1.000 minori residenti.

b)Attività di promozione, informazione e coordinamento, attraverso la partecipazione a Convegni, Seminari e altre iniziative pubbliche con soggetti appartenenti alle Università, agli Ordini professionali, alle Associazioni del Privato sociale e alle Autorità giudiziarie, in materia di abuso e sfruttamento sessuale di minori e fenomeni a esso attigui. In particolare, si segnalano i seguenti eventi, nell'ambito dei quali la Garante per l'infanzia della Regione Toscana ha partecipato presentando propri contributi:

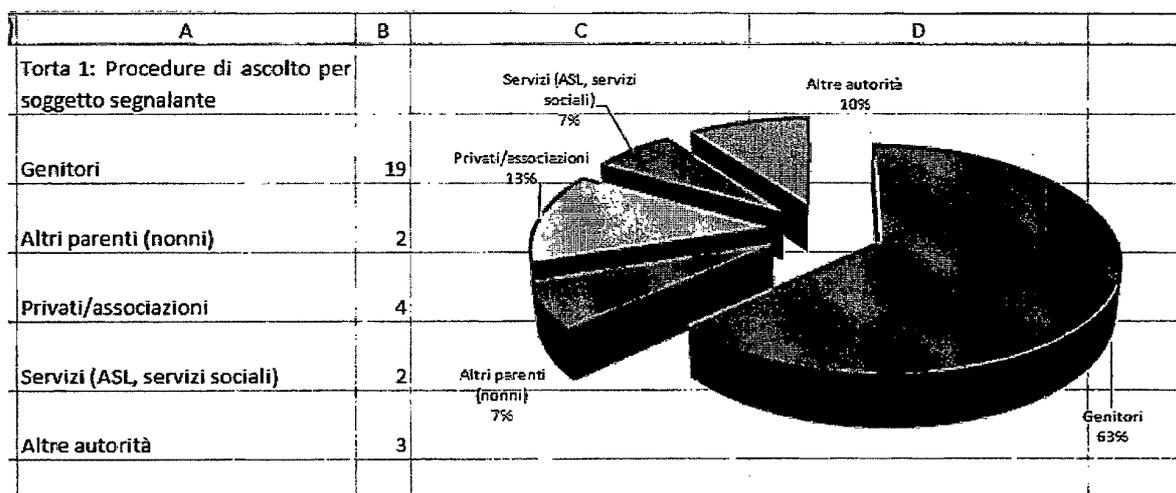
- **20 febbraio – Firenze.** Seminario **“Children’s rights today: rethinking the New York Convention - Forensic Interview of Children Victims or Witnesses of Sexual Abuse”**, organizzato nell'ambito del programma Erasmus da Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia;
- **22 febbraio – Modena.** **“Il ruolo del Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Quanto sono rispettati i diritti dei minori?”**, Lezione del garante al Master di II livello **“La valutazione e l'intervento in situazioni di abuso all'infanzia e pedofilia”** presso l'Università di Modena e Reggio Emilia;
- **7 marzo – Firenze.** Presentazione del libro **“Il traffico degli invisibili”** di Desirée Pangerc sulle migrazioni illegali lungo le rotte balcaniche, presso la sede del Consiglio regionale della Toscana;
- **8 marzo – Arezzo.** Presentazione del libro **“Il traffico degli invisibili”** di Desirée Pangerc sulle migrazioni illegali lungo le rotte balcaniche, presso la sede della Provincia di Arezzo;

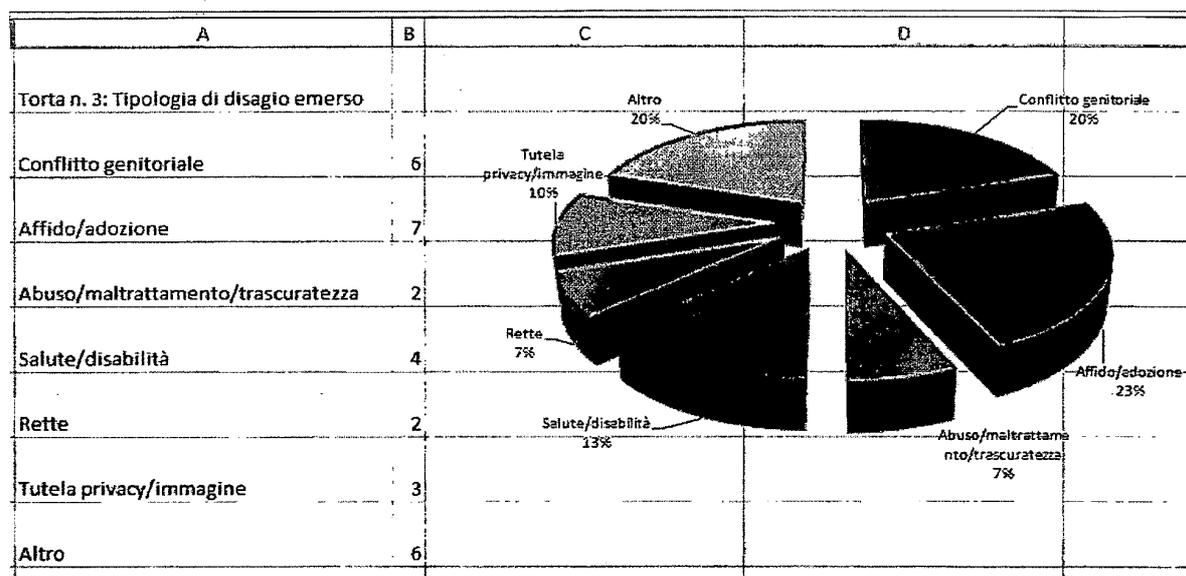
- **12 Aprile – Firenze.** Seminario “ **I mattoni di una buona protezione per i bambini e gli adolescenti vittime di abuso sessuale**”, organizzato da Associazione Artemisia in collaborazione con il Comune di Firenze;
- **4 maggio - Montecatini Terme.** Convegno “**Abusi sui minori**” presso il Comune di Montecatini Terme;
- **4 settembre – Grosseto** Introduzione al Corso accreditato per operatori sanitari e Forze dell’Ordine “ **Consolidare il PERCORSO ROSA con particolare riferimento al Pronto Soccorso centrale e periferico**” presso la Questura di Grosseto;
- **14 dicembre – Grosseto** Conferenza dal titolo “**Grosseto culla del codice rosa**”, in occasione della Giornata del medico e dell’odontoiatra organizzata dal relativo Ordine della provincia di Grosseto

Inoltre, deve essere segnalata anche l’organizzazione da parte della Garante della Regione Toscana di Convegni e incontri, tra i quali si evidenzia in particolare il seguente:

- **15 febbraio 2013 – Firenze** Convegno internazionale “In difesa dei diritti dell’infanzia – Il ruolo dei garanti per l’infanzia in Italia: ambiti di intervento e prospettive di sviluppo” – *organizzato da UNICEF Centro di ricerca, Regione Toscana, Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza, Istituto degli Innocenti, in occasione della presentazione dello studio mondiale sulle istituzioni indipendenti dei diritti umani per l’infanzia condotto dal centro di Ricerca dell’UNICEF.*

c)Attività di ascolto, consulenza e tutela, relative sia a segnalazioni di problematiche legate alla tutela di interessi diffusi (provenienti soprattutto dai servizi e dalle associazioni su tematiche di carattere generale) che a casi singoli. Sintetizzando la casistica degli anni 2012-2013 (riuniti assieme sia perché il 2012 è stato il primo anno di attività della Garante Toscana e quindi le segnalazioni sono giunte soprattutto nella seconda parte dell’anno, sia perché molti dei fascicoli aperti nel 2012, stante la loro complessità, lo sono rimasti anche per parte del 2013) emergono i seguenti elementi di interesse.





Dall'analisi dei dati sui casi e le segnalazioni si nota come la maggior parte provengano dai genitori: si tratta generalmente di famiglie coinvolte in separazioni e divorzi molto conflittuali in cui con grande difficoltà raggiungono accordi sull'affido dei figli e sulla gestione dei rapporti con i genitori. In molti casi, quando accordi sono raggiunti, vengono costantemente messi in discussione. Sono situazioni molto complesse in cui sono coinvolti molto spesso, oltre ai genitori e bambini, anche i servizi sociali e quelli sanitari oltre al sistema della giustizia. Si tratta di vicende che tengono occupati questi servizi per molti mesi se non anni con continue verifiche e aggiornamenti con grande impegno finanziario per le amministrazioni. Lo spazio di intervento del Garante in questi casi è molto limitato centrato su consigli, consulenza e tentativi di individuare percorsi di garanzia per i figli. Rispetto alle segnalazioni su casi singoli, il modus operandi osservato è il seguente: una volta ricevuta la segnalazione è compito del garante e del suo ufficio acquisire più informazioni possibile su quanto segnalato e questo, solitamente, avviene tramite colloqui con il segnalante, con gli operatori dei servizi e/o delle istituzioni interessate, la richiesta di informazioni e relazioni. Durante il periodo dell'istruttoria il Garante intrattiene rapporti costanti con il segnalante e lo aggiorna dei passi intrapresi e degli sviluppi. Al termine dell'istruttoria il Garante decide le azioni da intraprendere: dalla segnalazione all'Autorità giudiziaria, alle raccomandazioni alle amministrazioni o, più spesso, con azioni di informazione e consulenza al segnalante.

1.3.2 LE MARCHE

Dando seguito ad azioni progettuali avviate nel 2010, durante il periodo compreso tra il gennaio 2013-dicembre 2013, l'Ufficio del Garante per l'infanzia e della regione Marche ha realizzato 4 corsi di sensibilizzazione per insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado sulle tematiche del maltrattamento e abuso a danno di minori. I corsi hanno previsto accanto alle attività in aula e di supervisione su casi presentati dai docenti, nonché spazi di confronto e discussione attivati mediante una piattaforma curata da esperti. Il progetto, che ha coinvolto nell'anno 2013 oltre 80 insegnanti, grazie al suo carattere di continuità, ha permesso di raggiungere dal 2010 a oggi oltre 300 docenti e altrettanti istituti scolastici contribuendo in maniera significativa alla diffusione di competenze specifiche riguardo:

- rilevazione precoce degli indicatori di maltrattamento e/o abuso all'infanzia,
- elaborazione di procedure di segnalazione alle autorità competenti (servizi sociali, autorità giudiziarie)
- attivazione in ambito scolastico di interventi di accoglienza e tutela per minori che abbiano subito maltrattamenti e abusi.

Nel 2013 è stata inoltre promossa l'attivazione di un *Tavolo interistituzionale* – che ha previsto la presenza del Tribunale per i minorenni delle Marche, dell'Ufficio Scolastico Regionale, della Giunta Regionale, della Polizia Postale e delle Università marchigiane – dedicato al fenomeno del cybercrime. Il tavolo, nato a seguito dell'incremento esponenziale dei reati correlati all'utilizzo delle nuove tecnologie e implicanti i minorenni, in qualità di vittime o autori, sta curando:

- la realizzazione di una ricerca sul fenomeno del cybercrime, basata sui dati a disposizione del Tribunale per i minorenni delle Marche e della Polizia Postale. La ricerca dovrebbe consentire di evidenziare le tipologie ricorrenti - da una prima analisi dei dati, risulta numericamente significativa la tipologia di reati a sfondo sessuale, finalizzata allo sfruttamento di minorenni da parte di adulti e di coetanei - la recidiva, l'efficacia degli interventi attivati;
- la progettazione di azioni di prevenzione del cybercrime, da realizzare in collaborazione con le scuole, da cui giungono numerose richieste d'intervento rispetto a casi specifici e a problematiche diffuse.

Tra le attività che hanno coinvolto la Garante Regionale dell'Infanzia delle Marche va anche segnalata, sempre in ambito regionale, la predisposizione di una bozza di **“Protocollo multidisciplinare e interistituzionale d'intesa per l'adozione di interventi coordinati nella gestione dei maltrattamenti e dell'abuso all'infanzia e nel contrasto alla c.d. violenza di genere e per la protezione e la tutela dei bambini e adolescenti che ne sono vittime e testimoni”** del 21.11.2013 tra il Presidente della Giunta regionale, Assessore alle politiche sociali, Assessore alla sanità, il Tribunale per i Minorenni delle Marche (in persona del Presidente, anche in qualità di referente per il distretto del Progetto C.U.R.E. del Consiglio d'Europa), Presidente Corte di Appello, Procura Generale, Procura presso il Tribunale per i Minorenni, Procure presso i Tribunali Ordinari, Servizi Sociali della Giustizia minorile, Servizi Sociali Territoriali, Azienda Sanitaria Regionale Unica delle Marche, Azienda Ospedaliera Marche Nord, Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Torrette – Salesi, Ordini dei medici, Ufficio Regionale Scolastico, Ordini degli Avvocati, Camera Minorile Picena, Camera Minorile della Marca, Ordine degli Psicologi delle Marche, Ordine degli Assistenti Sociali delle Marche, Coordinatore delle Comunità di Accoglienza per i Minori della Regione Marche, Garante Nazionale dell'Infanzia.

Dette istituzioni concordano infatti nel ritenere necessaria una risposta integrata e una strategia coordinata negli interventi di protezione e cura dei minori supposte vittime e/o testimoni di violenza, maltrattamenti e abusi in un contesto di rete interprofessionale e interistituzionale, anche alla luce della Legge n. 119 del 15.10.2013 (c.d. sulla violenza di genere), con particolare riferimenti agli artt. 5 e 5bis, condividendo la necessità di:

- 1. Fornire degli orientamenti operativi agli operatori dei servizi territoriali, socio-sanitari, scolastici ed educativi, per realizzare interventi tempestivi, uniformi, integrati, nei settori sociale, sanitario ed educativo;
- 2. Favorire modalità stabili di confronto e di raccordo interistituzionale, volte a garantire percorsi operativi e progettuali integrati e omogenei sul territorio;
- 3. Stabilire un contesto istituzionale di competenze e responsabilità, altamente specializzato in materia di violenza, maltrattamento e abuso sessuale che: a) offra criteri e indicatori utili a favorire una rilevazione più organizzata e puntuale dei dati e delle informazioni (personali, familiari e ambientali) che possono qualificare una situazione di rischio e di pregiudizio ai danni di un soggetto minorenne, ed evitare false segnalazioni o falsi positivi; b) accolga correttamente le richieste di consulenza e le comunicazioni da parte degli operatori, pubblici o privati, o privati cittadini che sono a contatto con il bambino in condizione di disagio.

I soggetti coinvolti ritengono infatti necessario formalizzare in un unico contesto delle **“Linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di minori presunti vittime di violenza, maltrattamenti, abuso e sfruttamento sessuale”** che vengano approvate dalla Giunta Regionale della Regione Marche e che possano costituire un quadro di riferimento e un quadro attuativo del sopra